

# l'immaginazione e noisnigsmi'l

+manni

296

novembre-dicembre 2016



*Binga 2016*

Tomaso Binga, Utero di sirena, 2016

**Simone Reborà su**

*L'Ermetismo e Firenze*

*Atti del convegno internazionale di studi*

a cura di Anna Dolfi

Firenze University Press 2016

Era il 27 ottobre 2014 quando, nella monumentale cornice del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, prendeva avvio un convegno altrettanto monumentale. Nel corso di cinque giornate dense di appuntamenti, sotto la guida attenta di Anna Dolfi, non meno di ottanta tra studiosi affermati e giovani ricercatori univano i loro sforzi verso la definizione di quel fenomeno letterario generalmente noto – più o meno suo malgrado – con il nome di “ermetismo”. L’occasione, ineluttabile, era il centenario della nascita di almeno quattro tra i suoi protagonisti (Luzi, Bigongiari, Parronchi e Bodini). Una coincidenza che, al netto delle celebrazioni, offriva soprattutto una nuova distanza da cui tentare un consuntivo su quel movimento, tanto poeticamente proiettato verso i territori dell’ideale, quanto storicamente avvinto al “fuoco della controversia”.

I due ampi volumi pubblicati presso Firenze University Press portano a compimento l’ambizioso progetto, reggendo pienamente al confronto con la sua complessità. Il primo dato a colpire l’attenzione è quello quantitativo. Salvo rare eccezioni, infatti, tutti i partecipanti al convegno hanno anche collaborato alla stesura degli atti, che arrivano così a contare 83 contributi, per un totale di 1.258 pagine. Un’abbondanza che, però, non si disperde mai nella pura pletoricità, perché sostenuta da una rigida e accurata strutturazione tematica, e volta a fornire, oltre agli strumenti interpretativi di base e ai più svariati approfondimenti critici, anche uno stimolante apparato documentario. Lo conferma la non trascurabile scelta di pubblicare i volumi anche in versione digitale *Open Access*, rendendone i contenuti fruibili per tutti. E al fianco di lettere, fotografie e testi rari o inediti, si possono perfino trovare alcuni preziosi contributi rimasti per anni nel cassetto, a partire da quello su Bigongiari di Adelia Noferi, la cui dolorosa assenza al convegno è così com-



pensata dalla traccia indelebile della parola scritta.

Il primo volume è suddiviso in quattro sezioni, componendo quello che la curatrice chiama «un [...] *volet* dedicato agli anni, ai temi, ai modi comuni a un'intera generazione». I primi otto saggi s'incentrano su questioni tanto fondamentali quanto ancora "calde" nella comunità degli studiosi – perché proprio «la definizione e periodizzazione dell'ermetismo continua a generare equivoci e a registrare sensibili oscillazioni». Il contributo inaugurale di Stefano Passigli tenta così di risolvere la spinosa questione dell'impegno politico, ricostruendo un percorso che evolve naturalmente dalla "non partecipazione" al più vivo *engagement*, mentre le problematiche dell'oscurità e del rapporto con il surrealismo guadagnano entrambe un doppio approfondimento, moltiplicando le prospettive ma consolidando al contempo i punti di riferimento. I sette titoli della seconda sezione s'incentrano poi sull'attività critico-traduttiva degli "ermetici", costruendo un'ideale sotto-sezione attorno alla figura di Carlo Bo (cui spetta, secondo Marino Biondi, «la parola ricognitiva e storica sull'ermetismo»). Un ulteriore passaggio preliminare è quindi rappresentato da "maestri e modelli" quali Hölderlin, D'Annunzio, Campana e Quasimodo (cui sono dedicati i quattro saggi successivi), prima di entrare finalmente nel cuore del movimento tramite il suo più celebre teorizzatore: Oreste Macri. Gli otto saggi della quarta sezione ne disegnano un ritratto a tutto tondo, soffermandosi a più riprese sul vasto serbatoio delle lettere ricevute (il cui regesto, tuttora in corso, è affidato a un *team* di giovani studiosi dell'Università di Firenze), prima di chiudersi sui vividi e accorati ricordi di Fabrizio Dall'Aglio e di Martha Canfield.

Lo spessore testimoniale di questi ultimi contributi è un aspetto che pervade entrambi i volumi, infiltrandosi anche in saggi dal taglio più puramente critico (come quello di Mario Domenichelli, che si chiude su un ricordo di Leone Traverso), o dando vita a vere prose d'arte (come quella di Marzio Pieri, che dialoga oltretutto con un ampio apparato figurativo). Il secondo volume è quello più ricco di contributi, focalizzati sulla figura e sull'opera di cinque poeti. Mario Luzi guadagna lo spazio maggiore, con ben 21 titoli suddivisi in due sezioni (semplificando: dapprima l'"autore", quindi il "critico"), mentre le modalità di approccio variano notevolmente. Al fianco di studi di am-

pio respiro, dal taglio tematico, teorico o comparatistico, si trovano infatti anche focalizzazioni su particolari minimi, o su passaggi tanto brevi quanto determinanti. Silvio Ramat sceglie per esempio di commentare due "mottetti" finora trascurati, mostrandone infine «una densità sperimentale perfino superiore a quella dei testi [...] più gloriosi e memorabili».

Romano Luperini si concentra invece sul delicato passaggio tra le raccolte *Onore del vero* e *Nel magma*, entro il quale si colloca «un vero e proprio terremoto del genere lirico».

Secondo autore in rassegna è Piero Bigongiari, il cui ritratto prende forma attraverso una procedura inversa, che parte dalla produzione critico-storiografica (nel già citato saggio di Adelia Noferi) per poi procedere gradualmente verso il poeta, con un totale di 11 contributi. Di una simile ampiezza sono poi le due sezioni successive, dedicate rispettivamente ad Alessandro Parronchi e Vittorio Bodini (con otto contributi a testa). Ancora una volta, però, la strutturazione complessiva varia notevolmente: se la sezione parronchiana passa da un ("quasi") ritratto di Marco Marchi fino alle più dense questioni di poetica (con un'inevitabile coda sulla recente impresa bibliografica di Eleonora Bassi e Leonardo Manigrasso), quella bodiniana parte proprio dalla poetica, per poi scavare ancora più a fondo nella biografia. Questa diffusa *varietas* esalta insomma la ricchezza dell'opera senza negarne la coesione – e del Bodini ispanista si occupa ancora una volta Laura Dolfi, che già aveva trattato questo aspetto in Macri. Il volume è chiuso da sette saggi su Vittorio Sereni, la cui "lateralità" rispetto al movimento ermetico giustifica l'intensa compattezza della sezione, con almeno sei titoli che toccano in vario modo il complesso rapporto con il movimento fiorentino.

Ed è proprio la città di Firenze, infine, che si rivela protagonista ulteriore, tacita ma costante, nei due volumi curati da Anna Dolfi. Le sue vicende, i suoi luoghi e personaggi emergono a più riprese tra le pagine, fino a offrirne un inedito e sfaccettato ritratto. Nella coscienza che, forse più di qualsiasi altra congiuntura storica, fu proprio questa breve stagione poetica che ridonò al capoluogo toscano la sua primigenia centralità – sempre inseguita, seppure mai perduta – nella storia della letteratura italiana.